

LA VOCE DELLA GENTE

MARCO BELPOLITI

Nonostante Simon Garfield, brillante giornalista inglese, abbia intitolato l'ultimo libro «L'arte perduta di scrivere lettere», in cui riafferma «il romanticismo della posta», le lettere godono ancora di buona salute.

CONTINUA A PAGINA 27

LA VOCE DELLA GENTE

MARCO BELPOLITI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Certo non sono più su carta, non vengono imbucate nella cassetta all'angolo della via, e non sono consegnate dai postini, tuttavia raggiungono ugualmente i loro destinatari. Il mezzo elettronico ha assunto un ruolo decisivo. Nel suo discorso di fine anno Giorgio Napolitano ha voluto citare alcune e-mail ricevute da comuni cittadini; il suo stesso discorso, come fanno notare gli esperti, non era più pronunciato dal tavolo presidenziale, bensì dalla postazione in cui legge le e-mail che gli arrivano. Dopo qualche ora gli ha fatto eco Papa Francesco, il quale ha voluto anche lui citare le missive che riceve, quasi non volesse essere da meno in questa forma di comunicazione della comunicazione. La voce della gente comune è diventata così oggetto d'attenzione mediatica. I cittadini hanno sempre scritto ai potenti per lamentare un disagio, per esternare uno sconforto, per denunciare ingiustizie, per chiedere una parola di consolazione e, se possibile, anche risposte concrete. I potenti hanno sempre ricevuto lettere; ne arrivavano a Robespierre, Mussolini ne era subissato, e anche i presidenti della Repubblica italiana ne sono stati i naturali destinatari dal 1946 a oggi. Dal canto loro, i potenti hanno sempre cercato di rispondere agli scritti che ricevevano. Appositi uffici, sia nei regimi dittatoriali come in quelli democratici, sono stati istituiti per dare un riscontro alle lettere dei cittadini. Da che mondo è mondo, gli umili e gli oppressi hanno sempre confidato nell'ascolto dei potenti; è una regola non scritta del potere stesso, poiché le voci che arrivavano sulle scrivanie dei Capi, seppur filtrate da schiere di segretari, sono comunque ritenute autentiche, spontanee, immediate, e come tali soppesate. Negli stessi giornali una delle pagine più lette - oltre ai necrologi - è proprio quella delle lettere. Ogni quotidiano o settimanale possiede una rubrica apposita, da cui spesso il lettore parte nel leggere il giornale; vuole capire, oltre gli umori del giornale stesso, cosa pensano le persone come lui. Ai lettori le voci dei giornalisti e dei collabora-

tori appaiono sovente già impostate, conosciute, scontate. La voce di un Paese è dunque nelle lettere che scrive. Tuttavia con Napolitano e Papa Francesco, che citano nei loro discorsi le e-mail ricevute, qualcosa è cambiato. Oggi tutti comunicano con tutti. Il web ha imposto, anche attraverso blog, siti, pagine Facebook, una comunicazione costante, continua, allargata. Tutti esprimono pareri, rivolgono critiche, lanciano invettive, chiedono risposte. Nessuno vuole restare silente e, se possibile, neppure inascoltato. La comunicazione è diventata bidirezionale. Non va più dalla gente comune al personaggio famoso, ma procede anche al contrario: dalla celebrità alla gente. Twitter, seppur con un vantaggio per i già-noti, è uno degli strumenti di questa nuova forma d'interrelazione. Anche il Presidente e il Papa sono toccati dal sistema mediatico: non possono, o non vogliono, restare isolati. Le risposte alle lettere non sono più relegate da loro alla comunicazione privata, ma diventano, nella forma della comunicazione pubblica, della citazione, un modo per posizionarsi, per ottenere, a loro volta, ascolto, perché il potere, lo si è capito, da quando c'è il web non è più una relazione asimmetrica, unidirezionale, ma un feed-back continuo. Scrivete, scrivete, qualcuno in alto vi risponderà. Ne ha bisogno.

tori appaiono sovente già impostate, conosciute, scontate. La voce di un Paese è dunque nelle lettere che scrive. Tuttavia con Napolitano e Papa Francesco, che citano nei loro discorsi le e-mail ricevute, qualcosa è cambiato. Oggi tutti comunicano con tutti. Il web ha imposto, anche attraverso blog, siti, pagine Facebook, una comunicazione costante, continua, allargata. Tutti esprimono pareri, rivolgono critiche, lanciano invettive, chiedono risposte. Nessuno vuole restare silente e, se possibile, neppure inascoltato. La comunicazione è diventata bidirezionale. Non va più dalla gente comune al personaggio famoso, ma procede anche al contrario: dalla celebrità alla gente. Twitter, seppur con un vantaggio per i già-noti, è uno degli strumenti di questa nuova forma d'interrelazione. Anche il Presidente e il Papa sono toccati dal sistema mediatico: non possono, o non vogliono, restare isolati. Le risposte alle lettere non sono più relegate da loro alla comunicazione privata, ma diventano, nella forma della comunicazione pubblica, della citazione, un modo per posizionarsi, per ottenere, a loro volta, ascolto, perché il potere, lo si è capito, da quando c'è il web non è più una relazione asimmetrica, unidirezionale, ma un feed-back continuo. Scrivete, scrivete, qualcuno in alto vi risponderà. Ne ha bisogno.

